

## Agevolazioni Teatro ZONA K

**ZONA K** offre a **studenti e collaboratori** che presentano alla biglietteria il **tesserino de *La Statale*** in corso di validità e un documento d'identità, un **biglietto speciale a 10 euro** su tutta la programmazione\* della stagione 2023 "10" \*eccetto *THE LAST MINUTE BEFORE MARS*.

I biglietti devono essere prenotati obbligatoriamente all'indirizzo [biglietti@zonak.it](mailto:biglietti@zonak.it) e ritirati 30 minuti prima c/o il luogo dell'evento.

Gli eventi della stagione che si svolgono presso la sede di ZONA K sono fruibili previo tesseramento che deve pervenire contestualmente alla prenotazione dei biglietti su [www.zonak.it/tesseramento](http://www.zonak.it/tesseramento). La tessera annuale ha un costo di € 2,00.

ZONA K

STAGIONE TEATRALE

10

FEBBRAIO > DICEMBRE

2023

Presente / Internazionale / Partecipato / Urbano / Politico / Gioco / Cittadino  
Multimediale / Progetto / Dispositivo  
10 parole chiave. 10 modi. 10 azioni. 10 spettacoli.

10 è cifra doppia e cifra tonda, quella delle grandi occasioni da festeggiare e dei bilanci da presentare. Sono stati anni di corse, rincorse, discussioni e punti interrogativi. Anni in cui abbiamo sperimentato e osato. Ci siamo prese libertà e le abbiamo condivise. Abbiamo conosciuto e incontrato i vicini del quartiere prima e poi il resto del mondo. Abbiamo ascoltato e tradotto lingue diverse. Abbiamo preso confidenza con le nuove tecnologie, il multimediale e il digitale, conversato con computer e programmato smartphone, composto playlist e immaginato nuovi format. Abbiamo invaso piazze, strade e fermate della metropolitana, camminato per strade e sentieri periferici ma anche guardato il mondo dall'alto. Abbiamo visto l'alba e i tramonti appena fuori città, giocato con ragazzi e bambini e inseguito anziani in calzamaglia che si credevano Superman. Abbiamo ballato il pop tedesco, il pasodoble catalano e il rock inglese. Abbiamo quasi fondato un partito. Ci siamo più volte innamorate come tutte le ragazze libere.

Il desiderio di capire, entrare nelle questioni, immaginare e scoprire nuovi modi di fare è rimasto quello di dieci anni fa. Il mondo per noi è ancora tutto da sfogliare, molte le urgenze da sondare, tante le domande da verificare anche se spesso le risposte ci stanno un po' strette. E così andiamo avanti, sempre più convinte che mettere al centro dei progetti le persone e il loro agire sia un modo per ascoltare mille prospettive diverse e aprire nuovi sguardi sul mondo che ci circonda. Ci interessa il futuro. I prossimi dieci anni. Le sfide ci sono sempre piaciute. Crediamo nella pluralità del pubblico e nella coerenza del nostro lavoro, la cui visione si fonda sulla convinzione che la creazione artistica sia una leva attiva e attivatrice per la riflessione e l'azione collettiva sulle dinamiche sociali della vita contemporanea.

Gli spettacoli che presentiamo nascono e raccontano vite vissute, esperienze anche estreme, spesso lontane dalla narrazione urlata dei media e dei social. Alla base della ricerca artistica degli spettacoli in programma possiamo trovare sempre un dato reale, una testimonianza o un documento storico/scientifico, un'urgenza da raccontare. Perché sono l'insieme delle piccole storie, dei gesti audaci e delle scelte controcorrente che fanno la Storia. E questa continuerà a essere la nostra direzione.

10 - cifra doppia e cifra tonda –si apre già con un +1 per immaginare una nuova decade, raccontare mondi altri, sempre più convinte che la potenza dell'opera artistica possa trasformarsi in azione politica e incidere sul nostro futuro più prossimo.

[1]

martedì 21 e mercoledì 22 febbraio, ore 20:00

**BABILONIA TEATRI (IT)**

RAMY. The Voice of Revolution

Il 25 gennaio 2011 inizia la rivoluzione egiziana che nel giro di pochi giorni porterà alla destituzione di Moubarak. Uno dei fattori scatenanti è stata l'uccisione di Khalid Said, colpevole di aver chiesto il motivo di una perquisizione improvvisa nei suoi confronti da parte di due poliziotti. Khalid Said verrà picchiato selvaggiamente e poi portato in caserma dove verrà torturato e ucciso. Il suo corpo verrà ritrovato privo di vita in mezzo ad una strada.

Il 25 gennaio 2011 in piazza Tahrir c'era Ramy Essam, conosciuto oggi in Egitto come *la voce della rivoluzione*. Ramy in piazza cantava per Khalid Said, per tutti i Khalid Said, che prima e dopo Khalid Said hanno subito la stessa sorte. Ramy cantava per destituire Moubarak e, ad oggi, non ha mai smesso di cantare contro i regimi che si sono susseguiti in Egitto.

Dal 2014 Ramy vive in esilio, non può più mettere piede in Egitto, sulla sua testa pende un mandato di cattura per terrorismo. Nel mandato di cattura non si fa alcun riferimento alla sua arte e ai contenuti delle sue canzoni, ma è palese che il regime egiziano non gradisce in nessun modo la richiesta di libertà e giustizia per il suo popolo che lui canta senza sosta e che l'accusa di terrorismo è del tutto infondata. Le canzoni di Ramy, in Egitto e non solo, le conoscono tutti, i suoi video arrivano ad avere 10 milioni di visualizzazioni, ma lui, per la sua gente, non può cantare.

Ramy ha aperto i nostri occhi. Ramy ogni giorno ci pone delle domande e chiede risposte. Domande che da soli non avevamo le parole per formulare, ma che oggi, lavorando sul palco fianco a fianco con Ramy diventano profondamente concrete, profondamente umane, profondamente politiche, profondamente autentiche. Con questo spettacolo vogliamo dare voce a queste domande. Cosa significa Stato. Cosa significa giustizia. Cosa significa potere. Cosa significa polizia. Cosa significa processo. Cosa significa legalità. Cosa

significa carcere. Cosa significa tortura. Cosa significa opinione pubblica. Cosa significano giornalismo e libertà d'informazione.

A raccontarlo, con noi, sarà la voce di chi, come Ramy, vive ogni giorno sulla sua pelle cosa significa dittatura. Ramy lo canterà e lo griderà con la grazia, la poesia, la rabbia e la nostalgia di chi paga tutti i giorni un prezzo altissimo, l'esilio, per le proprie scelte.

di **Valeria Raimondi e Enrico Castellani** con **Ramy Essam, Enrico Castellani, Valeria Raimondi, Amani Sadat, Luca Scotton** luci **Babilonia Teatri/Luca Scotton** direzione di scena e video design **Luca Scotton**  
produzione **Fondazione Teatro Metastasio di Prato**

*Babilonia Teatri è una formazione entrata con passo deciso nel panorama teatrale contemporaneo distinguendosi per un linguaggio che a più voci viene definito pop, rock, punk. I fondatori del gruppo, Enrico Castellani e Valeria Raimondi, compongono drammaturgie dall'inedito unico, sorta di litanie scolpite nelle contraddizioni dell'oggi, portate in scena con attitudine ribelle. Hanno indagato diverse angolazioni della vita di provincia, cristallizzandola come microcosmo di un dolore universale, affrontato con coraggio dissacrante. Coraggio che è valso al gruppo il prestigioso Leone d'argento della Biennale di Venezia. Babilonia Teatri si caratterizza per il suo sguardo irriverente e divergente sull'oggi che mostra i nervi scoperti del nostro tempo. Per uno stile fuori dagli schemi che intende il teatro come specchio della società e della realtà. Attraverso l'uso di nuovi codici visuali e linguistici esprime la necessità e l'urgenza dell'interrogazione, per far emergere conflitti e tensioni, con ironia e cinismo, affetto e indignazione.*

spettacolo-concerto | durata 75 min

A fine replica di martedì 21 febbraio si terrà un incontro con la compagnia.

c/o Teatro Out Off, via Mac Mahon 16

[2]

venerdì 24 e sabato 25 febbraio, ore 20:00

**SILKE HUYSMANS & HANNES DEREERE / CAMPO (BE)**

**OUT OF THE BLUE**

"Sappiamo più cose sulla superficie della luna che sui fondali dell'oceano". È un'affermazione che si sente spesso quando si parla delle profondità marine. In tutto il mondo solo il dieci per cento dei fondali oceanici è stato mappato ed esplorato. In un momento storico in cui il pianeta in cui viviamo sembra essere stato ampiamente esplorato, alcuni luoghi restano ancora non studiati e incontaminati.

Dopo gli acclamati spettacoli *Mining Stories* e *Pleasant Island*, Silke Huysmans e Hannes Dereere presentano la parte finale della loro trilogia sulle miniere. Questa volta si concentrano su un'industria completamente nuova: l'estrazione in profondità. Viste le risorse terrestri sempre più scarse e sovrasfruttate, le compagnie minerarie si rivolgono all'oceano.

Nella primavera del 2021 tre navi si riuniscono in una zona remota dell'Oceano Pacifico. Una di esse appartiene alla società belga di dragaggio DEME-GSR. Quattro chilometri sotto la superficie del mare, il loro robot minerario sta raschiando il fondale alla ricerca di metalli. Su un'altra nave, un team internazionale di biologi e geologi marini segue da vicino l'operazione. Una terza nave completa la flotta: a bordo della famigerata *Rainbow Warrior*, gli attivisti di Greenpeace protestano contro questa potenziale futura industria. Dal loro piccolo appartamento di Bruxelles, Silke e Hannes si collegano alle tre navi via satellite. Ognuna delle navi rappresenta un pilastro del dibattito pubblico: industria, scienza e attivismo. Attraverso una serie di interviste e conversazioni, emerge un ritratto intimo di questa nuova industria. L'opera è un tentativo di catturare un momento potenzialmente cruciale nella storia della Terra. Quanto in profondità possono scavare le compagnie minerarie e verso cosa stiamo effettivamente scavando come genere umano? Quali sono le sfide e i rischi? Quali le opportunità?

di e con **Silke Huysmans & Hannes Dereere** drammaturgia **Dries Douibi** sound mix **Lieven Dousselaere** outside eye **Pol Heyvaert** tecnici **Korneel Coessens, Piet Depoortere, m Koen Goossens & Babett Poncelet** produzione **CAMPO** coproduzione **Bunker (Ljubljana), De Brakke Grond (Amsterdam), Noorderzon - Festival of Performing Arts and Society (Groningen), Zürcher Theater Spektakel (Zürich), Beursschouwburg & Kunstenfestivaldesarts (Brussels), PACT Zollverein (Essen), Théâtre de la Ville (Paris) & Festival d'Automne à Paris (Paris)** residenze **Kunstenwerkplaats, Pilar, Bara142 (Toestand), De Grote Post, 30CC, GC De Markten & GC Felix Sohie** un ringraziamento speciale a **John Childs, Henko De Stigter, Patricia Esquete, Iason-Zois Gazis, Jolien Goossens, Matthias Haeckel, An Lambrechts, Ted Nordhaus, Maureen Penjueli, Surabhi Ranganathan, Duygu Sevilgen, Joey Tau, Saskia Van Aalst, Kris Van Nijen, Vincent Van Quickenborne & Annemiek Vink** grazie a all conversation partners & the people who helped with the transcriptions

*Silke Huysmans ha studiato recitazione alla KASK School of Arts Ghent e Hannes Dereere scienze teatrali all'Università di Ghent. Con le loro performance i due artisti- con sede a Bruxelles - indagano sull'uso di elementi giornalistici e documentaristici all'interno del teatro. Alla base del loro lavoro c'è un'ampia ricerca sul campo che usano per dare forma ai loro progetti. Dal 2016 stanno lavorando a una trilogia che coinvolge una ricerca a lungo termine sull'estrazione mineraria. Per la prima parte intitolata Mining Stories (2016), Silke e Hannes sono tornati nel luogo in cui lei è cresciuta in Brasile. Nel 2015, l'esplosione di una diga ha inondato questo luogo di rifiuti minerari tossici, provocando uno dei più grandi disastri minerari ecologici della storia recente. Mining Stories ha ricevuto il premio principale allo Zürcher Theaterspektakel 2018 (Svizzera). Del 2019 è la seconda parte, Pleasant Island. In questa performance, il minuscolo stato insulare Nauru fa da specchio al mondo intero. Nauru una volta era un paradiso nel Pacifico. Dopo decenni di colonizzazione e estrazione mineraria, quest'isola si trova in grave pericolo, letteralmente con l'acqua alla gola a causa dell'innalzamento del livello del mare. Out of the Blue conclude la trilogia ed è stato presentato in anteprima al Kunstenfestivaldesarts a maggio 2022.*

Performance multimediale con sottotitoli in inglese e in italiano | durata 60 min  
A fine replica di venerdì 24 febbraio si terrà un incontro con la compagnia  
c/o Teatro Out Off, via Mac Mahon 16

[3]

31 marzo – 2 aprile, ore 16:00 e 20:00

**DARREN O'DONNELL/ MAMMALIAN DIVING REFLEX (CA)**

**THE LAST MINUTES BEFORE MARS**

un progetto ZONA K e Triennale Milano Teatro

Guardiamo con nostalgia nel cielo notturno quel piccolo punto rosso e sogniamo stupidamente di ricominciare, come se i problemi sulla Terra si risolvessero più facilmente a -65° e con l'aiuto di alte dosi di radiazioni cosmiche. Combinando performance dal vivo e realtà virtuale, *The Last Minutes Before Mars* ci invita a entrare nel mondo di un gruppo di giovani per incontrarne famiglie e amici e trascorrere del tempo negli spazi preziosi delle loro vite. Ciò fa da sfondo all'incontro con gli altri estranei presenti in sala, in un'esperienza collettiva che riflette sulla consapevolezza di far parte tutti dello stesso viaggio, in movimento verso la medesima direzione – indipendentemente da quello che ci accade –; ora, centinaia di migliaia di anni fa e oltre, in un futuro troppo terrificante e bello da immaginare.

*The last Minutes Before Mars* è stato originariamente co-commissionato e coprodotto da ZONA K e Triennale Milano Teatro, in collaborazione con l'ITAS Giulio Natta di Milano e con il sostegno del Canada Council of the Arts, dell'Ontario Arts Council e dell'Ambasciata del Canada in Italia.

ideazione, regia **Darren O'Donnell** co-direzione **Chiara Prodi** team di co-ideazione **Darren O'Donnell, Konstantin Bock, Alice Fleming, Tina Fance, Sorcha Gibson, Thule Van Den Dam, Sara Guttadauro, Sara Ben Hamouda, Andrada Ciccotto, Fjoralba Qerimaj, Jerwin Mostiero, Morena Marra, Craig McCor-quendale, Genny De Leon, Elisa Fasiello, Mervin Kyle Fajardo, Fi Nicholson, Gianluca Benvenuti** con Sara Guttadauro, Sara Ben Hamouda, Andrada Ciccotto, Fjoralba Qerimaj, Jerwin Mostiero, Elisa Fasiello, Mervin Kyle Fajardo produttori esecutivi **Alice Fleming, Ryan Lewis, Virginia Antonipillai** produttore associato **Craig McCourquodale** musiche **Isola Music** ringraziamenti **Stephen O'Connell, Letizia Gozzini (ITAS Giulio Natta)**

*Darren O'Donnell è romanziere, saggista, drammaturgo, filmmaker, regista di performance, direttore artistico e fondatore di Mammalian Diving Reflex. La sua missione è quella di dar vita a un tessuto sociale che integri profondamente la cultura e le istituzioni culturali, aumentandone la capacità di risposta sociale. Nel 2000 ha vinto il Pauline McGibbon Award per la regia ed è stato nominato per diversi Dora Awards di Toronto per scrittura, regia e recitazione, vincendo, insieme a Naomi Campbell, per il progetto While Mice. Il suo lavoro con la compagnia Mammalian è entrato nella top 100 dello Yerba Beuna Culture Centre del 2016. È stato nominato due volte per il BKM-Preis Kulturelle Bildung tedesco e per il premio inaugurale Ellen Stewart Award di New York.*

*Guidata da Darren O'Donnell, **Mammalian Diving Reflex** è una compagnia fondata a Toronto nel 1993. Dopo essersi allontanata da un'impostazione teatrale più tradizionale per passare a pratiche di impegno sociale incentrate sulla performatività. Creando spettacoli alla ricerca di contraddizioni da trasformare in esperienze esteticamente brillanti, i Mammalian cercano sempre di travolgere loro stessi e il pubblico con idee e sensazioni, lasciando che sia l'intuizione a guidare il percorso. (mammalian.ca)*

**Spettacolo multimediale partecipato | durata 90 min**

**c/o ZONAK, via Spalato 11**

[4]

mercoledì 5 e giovedì 6 aprile, ore 20:00

**MIRIAM SELIMA FIENO/ NICOLA DI CHIO (IT)**

**FROM SYRIA: IS THIS A CHILD?**

Attraverso un dialogo che oscilla tra il teatro e il documento, dove la narrazione dal vivo si fonde alla narrazione audiovisiva, due adolescenti si confrontano: Giorgia, una ragazzina italiana di 14 anni, racconta la sua vita quotidiana di europea che vive in un florido tempo di pace, nella quale giace tuttavia il dolore di una guerra familiare; Abdo un giovane rifugiato siriano avvicina Giorgia alla conoscenza di un'altra guerra: quella fatta di bombe, missili ed esplosioni sotto cui vivono da undici anni migliaia di suoi coetanei in Siria.

Gli spettatori sono invitati a entrare delicatamente in un mondo privato e lacerante insieme ai protagonisti che, attraverso dispositivi elettronici e materiali personali, accettano di esporre una elaborazione viva e dal vivo della loro biografia e degli aspetti privilegiati e dolorosi che hanno segnato le loro storie fino ad oggi. Lo spettacolo va alla ricerca di un equilibrio tra storia personale e storia epocale, in un intenso affresco emotivo dove la tecnologia dilata come una lente di ingrandimento il nostro presente e apre squarci su mondi non poi così distanti, mostra i volti della guerra, entra dentro le case e ne fa vedere i frammenti, i ricordi, i futuri possibili.

concept e regia Nicola di Chio, Miriam Selima Fieno in scena Abdo Al Naseef Alnoeme, Giorgia Possekel drammaturgia Miriam Selima Fieno scenografia virtuale e light design Maria Elena Fusacchia videomaking Nicola Di Chio, Miriam Selima Fieno, Abdo Al Naseef Alnoeme, Giorgia Possekel video di archivio Hazem Alhamwy realizzazione miniature Ilenia Lella Fieno video di archivio Hazem Alhamwy spazio sonoro Antonello Ruzzini produzione Tieffe Teatro Menotti, Bottega degli Apocrifi con il sostegno di CSS Teatro Stabile di Innovazione del FVG / Dialoghi - Residenze delle Arti Performative a Villa Manin 2022\_2024, Qui e Ora Residenza Teatrale, L' Arboreto Teatro Dimora di Mondaino, Teatro Giovani Teatro Pirata / AMAT, ZONA K in collaborazione con Mishwar Ong. Vincitore Premio YOUNG&KIDS 2022 FIT Festival Lugano Menzione Premio Scenario Infanzia 2020 Vincitore Bando Alte Marche Creative 2021

*Miriam Selima Fieno si diploma nel 2011 all'Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe, dopo la laurea in Conservazione dei Beni Culturali. Nel 2012 fonda il collettivo teatrale La Ballata dei Lenna con cui realizza alcune produzioni che ottengono importanti premi e riconoscimenti. Si avvicina al teatro documentario con il regista Andrea Segre, il documentarista siriano Ziad Kalthoum, la regista argentina Lola Arias. Viene selezionata alla Biennale Teatro di Venezia per il college con Roberto Latini. È attrice con Acti Teatri Indipendenti, Compagnia del Suq, Bottega degli Apocrifi, Assemblea Teatro, Teatro della Tosse, Festival delle Colline Torinesi, Teatro Piemonte Europa. Nicola di Chio attore e regista, diplomato all' Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe". Fondatore del collettivo La Ballata dei Lenna con cui realizza come regista e interprete, spettacoli che ricevono importanti riconoscimenti come Human Animal – dal Il re pallido di David F. Wallace e Cantare all'Amore. Negli ultimi anni ha cominciato una ricerca sul teatro documentario che commistiona il cinema del reale al teatro. Al cinema ha lavorato con Ridley Scott.*

**Spettacolo teatrale | durata 75 min**

**c/o ZONAK, via Spalato 11**

[5]

sabato 10 e domenica 11 giugno | orari da definire

**ELÉCTRICO 28 (AT/ES)**

**[ THE FRAME ]**

Ispirato all'osservazione di tutto ciò che ci circonda di cui scriveva Georges Perec, con la performance urbana [ The Frame ] il collettivo austriaco/catalano Eléctrico 28 ci invita ad accomodarci in un teatro pop-up situato in una tranquilla strada cittadina per osservare la vita che scorre, per pensarla, calcolarla, determinarla e dividerla. Quattro personaggi, addestrati all'osservazione e all'organizzazione dello spazio, delle cose e degli esseri viventi, s'immergono nella vertigine del presente e traducono, con semplicità poetica, ciò che accade in lettere, le lettere in parole e le parole in frasi. Per un breve lasso di tempo, tutto diventa un grande spettacolo teatrale che non finisce mai. Una commedia senza trama che sta in equilibrio sul filo della banalità delle cose che accadono aggrappata alla lente d'ingrandimento del teatro. [ The Frame ] è un invito ad aprire il cuore e gli occhi per scoprire l'irrilevante, l'insignificante, le cose della vita. [ The Frame ] è una grande

opportunità per fermarsi ed osservare. Un esercizio drastico. Una pacifica ribellione al pensiero dominante.

creazione di **Daniela Poch, Josep Cosials, Jordi Solé and Alina Stockinger** occhio esterno **Claudia Mirambell Adroher, Sergi Estebanell** produzione **Eléctrico Express & Arnau Vinós** musica e suono **Jakob Rüdissler** costumi **Sarah Sternat** foto **Eva Freixa / Clemens Nestroy** Video: **Raúl Moreno** coproduzione **Generalitat de Catalunya (Departament de Cultura) ICEC & theaterland steiermark & Fira Tàrrrega** con il supporto di: **Graz Kultur, Land Steiermark Kultur, Escena Poblenou, Can Allà, CC Can Felipa, das andere theater, FITCarrer Vila-real, Sinksen Festival Kortrijk, Institut Ramon Llull**

*Eléctrico 28 è un collettivo di artisti austriaci e catalani che dedica il proprio lavoro allo spazio pubblico e ai suoi abitanti. Amano le sorprese delle strade, le immagini cinematografiche che si possono creare su questo ampio palcoscenico in continua evoluzione e la memoria visiva che rimane quando ce ne andiamo. Adorano esplorare le zone grigie tra realtà e finzione, mettere in discussione le convenzioni sociali e teatrali e ripensare il ruolo del pubblico. L'umorismo e la filantropia sono le principali forze trainanti del loro lavoro.*

**Performance urbana | durata 45 min | doppia replica**

[6]

venerdì 22 e sabato 23 settembre, ore 20.00

**ROGER BERNAT/FFF + QUI E ORA Residenza Teatrale (ES/IT)**

**FRUITOR PASSIV**

“Il teatro è l'elaborazione collettiva di un'ipotesi di lavoro che avviene solo quando, all'uscita dallo spettacolo, la consapevolezza di non aver interpretato bene il ruolo del pubblico si mescola all'intuizione dei tanti modi per farlo meglio. In un mondo in cui la Partecipazione è un dato di fatto ma quasi mai reale, il teatro si assume il compito, non facile, di mettere in campo una partecipazione che, senza essere necessariamente un dato di fatto (o proprio perché non lo è), riesce a essere reale.” (tratto da *Seeing oneself living* di Roberto Fratini&Roger Bernat)

Come si fa cultura? In che misura programmare è una forma di drammaturgia dissimulata? E se la Cultura consta di programmi, portati a termine da persone programmate per programmare, a che programma obbedisce il soggetto comune quando è messo a gestire la cosa culturale? Fare cultura è insomma una prestazione attoriale o drammaturgica? Fare Cultura è una performance per interpreti qualificati o sarebbe meglio affidarla a incompetenti? Come si scelgono gli spettacoli per un festival? Quali sono i ragionamenti che una direzione artistica affronta? Esistono criteri puramente estetici? Da che spettacolo mentale, da che copione ideologico tiriamo fuori le nostre opinioni sugli spettacoli altrui? Quali gli scontri, le discussioni artistiche, economiche, etiche e politiche? Che quota di finzione ammette lo scenario del dibattito? Quanto teatro ammette la sincerità del forum? Quali le tensioni personali e la risoluzione dei conflitti in un processo di scelta? Quali processi non manifesti, occasionalmente paradossali e in qualche caso grotteschi, rendono accessibile al pubblico un certo artista o un certo spettacolo? Che porzione di Dioniso muove l'ebbrezza di decidere?

A partire da queste domande nasce il progetto condotto dal regista catalano Roger Bernat/FFF (ES), mirato a indagare come si costruisce un dispositivo che racconti e insceni i processi decisionali e di selezione, le turbolenze dialettiche celate dietro al lavoro di una direzione artistica.

Il lavoro ha origine dalle suggestioni e dalla ricerca che Roger Bernat sta sviluppando a partire dal Festival a direzione artistica partecipata **under 25 Up To You** curato da **Qui e Ora Residenza Teatrale** e dalla Rete Risonanze.

Roger Bernat sarà spettatore per sei mesi del lavoro di **Up To You** e di altri festival della Rete Risonanze. Lo spettacolo sarà un dispositivo che riproduce, testimonia e tergiversa intorno a questa esperienza.

progetto di **Roger Bernat** drammaturgia **Roberto Fratini** con la partecipazione di **Francesca Albanese, Silvia Baldini, Josephine Magliozzi e Laura Valli** software **Matic Barcelona** suono **Joan Solé** montaggio video **Txalo Toloza** grafica **Marie-Klara González** produzione e curatela **Qui e Ora (Milano)** coproduzione **Capotrave - Infinito e Kilowatt Festival (Sansepolcro)** con il sostegno di **Risonanze Network** (rete italiana di festival e direzioni artistiche partecipate da giovani under 30) e del **MIC**

Questo spettacolo non sarebbe stato possibile senza la collaborazione disinteressata di: Agnès Mateus e Quim Tarrida, Agrupación Señor Serrano, Alessandra García, Animal Religion, Atresbandes + Bertrand Lesca & Nasi Voutsas, Azkona/Tolosa, Baró d'Evel, Brodas Bros, Cabosanroque, Cris Blanco, Col·lectiu VVAA, David Espinosa, El Conde de Torrefiel, Germana Civera, Iniciativa Sexual Femenina, Joan Català, Jordi Oriol, Juana Dolores, Las Huecas, Macarena Recuerda, Malpelo, Marcel·lí Antúnez, La Veronal, Marta Galán, Nao Albet e Marcel Borràs, Ça Marche, Núria Guiu, Nyamnyam, Pere Faura, Quim Bigas, Societat Doctor Alonso e Soren Evinson.

*Roger Bernat artista e regista catalano, dopo aver iniziato gli studi di architettura e di pittura, studia drammaturgia e regia all'Institut del Teatre di Barcellona. Nel 2008 fonda Roger Bernat/FFF e inizia a creare performance in cui il pubblico prende la scena e diventa protagonista. «Gli spettatori passano attraverso un dispositivo che li invita a obbedire o a cospirare, e in ogni caso a pagare con il proprio corpo e impegnarsi». La prima performance partecipativa è Domini Públic (2008), cui fanno seguito tra gli altri Please continue (Hamlet) (2011), Pendiente de voto (2012) We need to talk (2015), No se registran conversaciones de interés (2016-17) e The place of the Thing (2017), Flam (2019), ENA (2020), Desnonissea (2021), PIM PAM(2021) or Terra Baixa (2022). Roger Bernat utilizza gli strumenti teatrali per costruire drammatizzazioni collettive in cui, come in ogni comunità, è il pubblico ad avere il difficile compito di mettere in scena se stesso. Queste drammatizzazioni partecipative confondono i ruoli di attore e spettatore e mettono il pubblico di fronte all'esperienza del dubbio. Sebbene i suoi progetti siano stati presentati prevalentemente in contesti teatrali, nell'ultimo decennio i suoi dispositivi sono stati prodotti da istituzioni come Documenta Kassel o la Biennale di San Paolo.*

*Qui e Ora è una compagnia di produzione costituita da artiste provenienti da esperienze diverse ma accomunate da una stessa visione poetica. Lavora su drammaturgia autografa e ama confrontarsi e collaborare con altri artisti e artiste per dare vita alle proprie opere, in un meticciamiento di linguaggi e visioni. Nasce nel 2007 sul territorio della provincia di Bergamo con il progetto Être – Esperienze Teatrali di Residenza, opera in ambito nazionale e internazionale con produzione di spettacoli, organizzazione di rassegne, curatela di laboratori. Qui e Ora è teatro che parla del presente, che prova a costruire immaginari collettivi e dare forza alle contraddizioni con uno sguardo ironico. Dal 2012 nella provincia di Bergamo Qui e Ora realizza un progetto artistico e culturale che porta il territorio e i cittadini – attraverso laboratori, inchieste, rassegne e festival teatrali – al centro della sperimentazione artistica e della creazione di prodotti culturali. Nel 2015 inaugura il Granaio, un progetto di ospitalità in residenza di artisti/e presso un ex granaio ristrutturato. Nel 2018 Qui e Ora è riconosciuta dal MIBAC come “impresa di produzione di teatro di innovazione”.*

**Performance partecipata in italiano  
c/o ZONA K, via Spalato 11**

[7]

mercoledì 4 e giovedì 5 ottobre, ore 20:00

**KEPLER -452 (IT)**

IL CAPITALE. Un libro che ancora non abbiamo letto

Una compagnia di teatro che decide di mettere in scena *Il Capitale* di Karl Marx. Lo decide perché, dopo la fine del primo lockdown, sente la necessità di mettersi in ascolto di chi, nella fase immediatamente successiva, avrebbe perso il posto di lavoro. Nicola ed Enrico decidono così di girare l'Italia alla ricerca di quei luoghi in cui le pagine di Marx diventano persone, luoghi, accadimenti. Un giorno finiscono in una fabbrica, la GKN di Campi Bisenzio, che ha appena chiuso. In un mattino dell'estate 2021, il 9 luglio per la precisione, i 422 operai che ci lavorano ricevono una mail: non devono tornare al lavoro il giorno dopo: sono licenziati. Da quel giorno gli operai occupano la fabbrica. I primi giorni dell'autunno la compagnia entra per la prima volta alla GKN. Gli operai li invitano a mangiare il cinghiale con loro. Da quel giorno loro dormono lì, dentro la fabbrica occupata, su delle brandine. Nel frattempo Nicola ed Enrico intervistano centinaia di operai, partecipano a picchetti, assemblee, manifestazioni, ascoltano, osservano, cercando di volta in volta di tornare alle pagine di Marx per tentare di instaurare un dialogo creativo tra *Il Capitale* e quello che succede al presidio, tra un classico della letteratura filosofica ed economica e un gruppo di esseri umani in carne ed ossa. Poi la loro attenzione si concentra su tre persone in particolare: Iorio, manutentore, Felice, operaio addetto al montaggio e Tiziana, operaia addetta alle pulizie, che invitano in teatro con loro per fare insieme uno spettacolo. Comincia così la creazione del *Capitale*, uno spettacolo che racconta cosa significa trascorrere vent'anni in fabbrica a fare dei pezzi, delle differenze tra chi lo ha fatto e chi non lo ha fatto mai, dell'estrazione di plusvalore, della chiusura di una fabbrica tra tante, di cosa succede quando un gruppo di operai decide di tentare di fare la storia, di come per qualche tempo le logiche del Capitale vengano estromesse da un perimetro di spazio, quello di uno stabilimento industriale occupato. Di come il Capitale, prima o poi torni a presentare il conto. Il Capitale è anche la storia dell'incontro tra una compagnia di teatro

e un gruppo di operai metalmeccanici nell'autunno del Capitale. Il Capitale è soprattutto uno spettacolo sul tempo, sul suo scorrere, su chi lo possiede, su chi lo vende, lo acquista, lo libera.

un progetto di **Kepler-452** drammaturgia e regia **Enrico Baraldi e Nicola Borghesi** con **Nicola Borghesi e Tiziana De Biasio, Felice Ieraci, Francesco Iorio - Collettivo di fabbrica lavoratori GKN** e con la partecipazione di **Dario Salvetti** luci e spazio scenico **Vincent Longuemare** sound design **Alberto Bebo Guidetti** video e documentazione **Chiara Calì** consulenza tecnico-scientifica su "Il Capitale" di Karl Marx **Giovanni Zanotti** assistente alla regia **Roberta Gabriele** macchinista **Andrea Bovaia** tecnico luci e video **Giuseppe Tomasi** fonico **Francesco Vacca** elementi scenici realizzati nel Laboratorio di ERT produzione **Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale** si ringraziano **Stefano Breda e Cantiere Camilo Cienfuegos di Campi Bisenzio**

*Kepler-452 è una compagnia teatrale che nasce nel 2015 a Bologna dall'incontro tra Nicola Borghesi, Enrico Baraldi, Paola Aiello e, per la parte organizzativa, prima Michela Buscema e poi, dal 2021, Roberta Gabriele. Fin dalla sua nascita la compagnia coltiva un'urgenza: aprire le porte dei teatri, uscire, osservare ciò che c'è fuori, nell'incrollabile convinzione che la realtà abbia una forza drammaturgica autonoma. I formati teatrali realizzati spaziano dal coinvolgimento in scena di non-professionisti sulla base delle proprie biografie, a reportage teatrali che trasformano indagini sul reale in momenti performativi, alla creazione di percorsi audioguidati e altri dispositivi di interazione con lo spazio urbano, fino alla realizzazione del Festival 20 30 che, a partire dal 2014, ha portato in scena tanti under 30 nel tentativo di tracciare un affresco generazionale. A partire dal 2018 comincia un percorso di produzione con ERT / Teatro Nazionale "Il giardino dei ciliegi - Trent'anni di felicità in comodato d'uso" (2018) mentre nel 2019 debutta "F. - Perdere le cose". A partire dal 2017 realizza diverse edizioni di Comizi d'amore, un format di teatro partecipato che racconta in scena alcune comunità a partire dalle domande poste da Pasolini nel suo documentario omonimo.*

**spettacolo teatrale | durata 1 h 40 min**  
**c/o Teatro Out Off, via Mac Mahon 16**

4 - 15 ottobre

**NON SIAMO NIENTE SAREMO TUTTO | videoinstallazione**  
di Alessandro Renda e Jens Hillje

Dopo il debutto nel 2022, ZONA K ripropone in forma videoinstallativa, l'importante lavoro di indagine e coinvolgimento di persone realizzato con la produzione *Non siamo niente, saremo tutto*. Interviste, filmati, audio che fermano un oggi lavorativo complesso, fatto di forti gap generazionali, di aspettative mancate, di realizzazioni, di voglia di partecipare. Un archivio online – fotografia del mondo del lavoro oggi - partito dalle testimonianze dei primi lavoratori coinvolti e in continua crescita per ogni piazza che lo spettacolo tocca. L'installazione sarà accompagnata da un talk di approfondimento sul mondo del lavoro oggi che coinvolgerà il regista, i partecipanti ed esperti del settore, coinvolti anche grazie alla collaborazione con l'Istituto Ferruccio Parri.

regia Alessandro Renda dramaturg Jens Hillje con i cittadini e le cittadine di una chiamata pubblica di Milano e La Spezia editing e visual effect video Francesco Tedde, Alessandro Tedde (Antropotopia) produzione ZONA K

Il progetto è realizzato con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito di Art Waves Produzioni di cultura contemporanea e con il sostegno di **Fondazione Cariplo** e del **Comune di Milano**.

**videoinstallazione + incontro**  
c/o ZONA K, via Spalato 11

[8]

Sabato 7 ottobre, ore 20:00

**ANAGOOR (IT)**

ECLOGA XI

*Un omaggio presuntuoso alla grande ombra di Andrea Zanzotto*

Anagoor ha sede a Castelfranco Veneto e ha un atelier operativo nella campagna trevigiana in un ex allevamento di conigli trasformato in teatro. Da sempre ha a cuore la relazione che intercorre tra politica, lingua, ambiente naturale e paesaggio: lo fa convocando sulla scena linguaggi diversi, una babele delle arti (da quelle visive alla poesia) nello sforzo di dire il reale e le sue fratture. Anagoor -pur non citandolo mai



esplicitamente -ha da tempo fatto propria la lezione di Zanzotto. Molte le analogie che legano il gruppo di Castelfranco al poeta di Pieve di Soligo: la scelta radicale di osservare la storia dalla periferia senza che questa posizione implichi chiusura e arroccamento, la relazione complessa con la tradizione e con il canone che determina un'inattualità ostinata, la sofferenza per la devastazione, la tenacia nel rinnovare la fiamma di arti solo apparentemente inascoltate.

Il titolo di questo lavoro allude alla raccolta di versi *IX Ecloghe* che Andrea Zanzotto pubblicò nel 1962. Il poeta sceglieva per umiltà di stare un passo indietro al luminoso Virgilio e alle dieci ecloghe delle *Bucoliche*. Ultra moderno e antichissimo a un tempo, Zanzotto sa bene che la letteratura è come un coro di voci di morti. L'ultra modernità da antichissimo che connota Zanzotto non è tuttavia un dato puramente letterario, e la sovrimpressionazione delle bucoliche al proprio paesaggio, al proprio linguaggio, non è mai piana memoria letteraria, bensì percezione di una irrimediabile frattura tra chi è ormai "versato nel duemila" e quel mondo perduto. Zanzotto capta e illumina l'inferno dentro il quale siamo calati eppure ostinatamente regge il fuoco di una speranza bambina.

Il poeta del paesaggio, attraverso la visione della devastazione del paesaggio e la crisi del paesaggio interiore, della psiche e della lingua, afferra e connette le cause e gli effetti di un dolore che rende muti, ergendosi presto come forza civile e storica e persino metafisica. L'intera opera di Zanzotto, come una nuova ecloga, oltre le dieci di Virgilio, parla con la voce futura della profezia e rinnova la visione di un bambino che verrà.

testi **Andrea Zanzotto** con **Leda Kreider** e **Marco Menegoni** musiche e sound design **Mauro Martinuz** drammaturgia **Simone Derai**, **Lisa Gasparotto** regia, scene, luci **Simone Derai** voce del recitativo veneziano **Luca Altavilla** la scena ospita un'evocazione dell'opera *Wood #12 A Z* per gentile concessione di Francesco De Grandi Realizzazioni **Luisa Fabris** immagine promozionale realizzata da **Giacomo Carmagnola** management e distribuzione **Michele Mele** produzione **Anagoor 2022** coproduzione **Centrale Fies**, **Fondazione Teatro Donizetti Bergamo**, **ERT / Teatro Nazionale, TPE - Teatro Piemonte Europa / Festival delle Colline Torinesi**, **Operaestate Festival Veneto**

**Spettacolo teatrale | durata 80 min**  
**c/o Teatro Out Off, via Mac Mahon, 16**

domenica 8 ottobre, ore 20:00

**ANAGOOR (IT)**  
**MEPHISTOPHELES**  
*Eine Grand Tour*

Un Grand Tour nelle zone buie del cosmo, lì dove scaturiscono insieme la tenebra e le sofferenze delle generazioni, il rapporto dell'uomo con la natura, con l'eros, con i compagni animali, con il tempo e con la tecnica, con l'assoluto: l'impossibile. Sotto il nome del demone che tentò Faust, *Mephistopheles*, Anagoor raduna il materiale video raccolto tra il 2012 e il 2020 in un unico viaggio per immagini attraverso le lacrime del mondo, musicato in un live set elettronico da Mauro Martinuz. La materia cinematografica di spettacoli teatrali come *Lingua Imperii*, *Virgilio Brucia*, *Socrate il sopravvissuto*, *Faust*, *Oresteia*, è composta da immagini profeticamente raccolte nei musei e nei templi, nelle case di cura per anziani e negli allevamenti intensivi, tra macellai, pastori e pellegrini, in India, in Iran, ad Olimpia, sulla ferita campagna veneta e sul Vesuvio. L'enorme quantità di materiale inedito trova nuova composizione in questo volo e caduta in forma di concerto *cum figuris*. Un concerto per immagini sul mondo, l'umano e l'animale, la violenza contro i corpi e il profitto in un'opera che ben mostra la visione estetica e politica della compagnia. Un'opera-film dove l'immagine che scorre trova il suo movimento nel suono live di Mauro Martinuz per condurci in un contemporaneo fuori dal tempo: quello dei corpi e della loro devastazione, dei soprusi di un capitalismo sempre più accelerato che nega le stagioni, il paesaggio e i sentimenti. Uomo contro natura ma anche uomo contro uomo. *Mephistopheles eine Grand Tour* è un film "mondo", un gesto politico di consapevolezza.

scritto e diretto da **Simone Derai** musica e live set **Mauro Martinuz** montaggio **Simone Derai** fotografia **Giulio Favotto** assistente alla regia **Marco Menegoni** riprese **Giulio Favotto**, **Simone Derai**, **Marco Menegoni** coordinamento organizzativo **Annalisa Grisi** management e promozione **Michele Mele** produzione esecutiva **Centrale Fies / Laura Rizzo**, **Stefania Santoni** produzione **Anagoor 2020** coproduzione **Kunstfest Weimar\***, **Theater an der Ruhr\*\***, **Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee / Museo Madre\*\*\***, **Centrale Fies**, **Operaestate Festival Veneto** in collaborazione con **Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia**, **Villa Parco Bolasco - Università di Padova**

\*supportato dal Ministero dell'Ambiente, Energia e Protezione della Natura della Turingia;

\*\*supportato dal Ministero della Cultura e della Scienza della Renania Settentrionale – Vestfalia;

\*\*\* finanziata da POC Regione Campania 2014-2020.

**Proiezione con live set elettronico | durata 50/70 min**  
**c/o Teatro Out Off, via Mac Mahon 16**

La compagnia **Anagoor** è fondata da Simone Derai e Paola Dallan a Castelfranco Veneto nel 2000, configurandosi fin da subito come un esperimento di collettività. Oggi alla direzione di Simone Derai e Marco Menegoni si affiancano le presenze costanti di Patrizia Vercesi, Mauro Martinuz e Giulio Favotto, Monica Tonietto, Gayané Movsisyan, Massimo Simonetto mentre continuano a unirsi artisti e professionisti che ne arricchiscono il percorso e ne rimarkano la natura di collettivo. Il teatro di Anagoor risponde a un'estetica iconica che precipita in diversi formati finali dove performing art, filosofia, letteratura e scena ipermediale entrano in dialogo, pretendendo tuttavia, con forza e in virtù della natura di quest'arte, di rimanere teatro. Dal 2008 Anagoor ha la sua sede nella campagna trevigiana, presso La Conigliera, allevamento cunicolo convertito in atelier e dal 2010 fa parte del progetto Fies Factory di Centrale Fies – art work space. Michele Mele e Annalisa Grisi completano il team seguendo management e curatela del progetto artistico.

[9]

Venerdì 10 e sabato 11 novembre, ore 20:00

**SERGI CASERO NIETO (ES)**

**EL PACTO DEL OLVIDO**

*El Pacto del Olvido* è un monologo teatrale che indaga il silenzio storico sulla guerra civile e sul regime di Francisco Franco in Spagna, la sua trasmissione intergenerazionale e i suoi effetti su coloro che sono nati dopo la dittatura. Come ci rapportiamo al passato? Chi lo racconta, come lo racconta, che linguaggio usiamo per descrivere ciò che è accaduto? Attraverso una narrazione autofiction, che combina esperienze personali, testimonianze e documenti raccolti durante la ricerca, la performance sostiene il valore della raccolta di prospettive diverse attraverso la memoria e la storia orale, evidenziando i margini del silenzio collettivo, mettendo in discussione le narrazioni "ufficiali" della storia e i loro processi di trasmissione.

Elementi immateriali, come la luce e il suono, evocano ricordi personali e collettivi, tra cui quelli della nonna dell'autore, che ha vissuto la guerra civile, il dopoguerra e la dittatura.

La ricerca prende spunto dalla legge di amnistia del 1977, nota anche come "Il patto dell'oblio", approvata dopo la morte del dittatore Francisco Franco, che attualmente impedisce l'indagine giudiziaria sui crimini commessi durante i suoi 40 anni di dittatura. Questa amnesia istituzionalizzata continua ad avere conseguenze nella società spagnola, lasciando una storia nazionale incompleta, mantenendo la sopravvivenza e la supremazia della narrazione dei vincitori e della sua eredità simbolica.

Regia, drammaturgia e interpretazione **Sergi Casero Nieto**

**Performance in lingua spagnola con sottotitoli in italiano | Durata 55 min**

**Sabato 11 novembre Sergi Casero incontrerà il pubblico a fine spettacolo.**

**c/o ZONA K, via Spalato 11**

*Sergi Casero Nieto (Barcellona, 1991) Il suo lavoro si colloca all'intersezione tra design, azione e ricerca. Nel suo lavoro esplora l'uso della performance come strumento per rappresentare i risultati della ricerca, prestando particolare attenzione alla progettazione di dispositivi scenografici. L'informazione storica diventa fisicamente presente nel suo lavoro, approfondendo le contro-narrazioni come le testimonianze orali o la memoria collettiva, mettendo in discussione le narrazioni egemoniche attraverso la presentazione di prospettive multiple del passato. Il suo lavoro è stato presentato, tra le altre istituzioni europee, alla Veem House for Performance (Amsterdam), al Het Nieuwe Instituut (Rotterdam), al Van Abbe Museum (Eindhoven), all'Arts Santa Mònica (Barcellona) e alla Centrale Fies (Dro, Italia).*

[10]

venerdì 17 e sabato 18 novembre, ore 20:00

**MAURO PESCIO (IT)**

**NON È LA STORIA DI UN EROE**

Live del podcast *Io ero il Milanese*

Uno spettacolo nato come podcast dalla penna di un attore-scrittore, *Non è la storia di un eroe* è la restituzione live del podcast *Io ero il Milanese* di e con Mauro Pescio. Lo spettacolo è il racconto di un uomo che nella vita ha fatto tante scelte sbagliate, un uomo con cui la sfortuna si è accanita, un uomo che ha toccato il fondo, ma che da quel fondo si è rialzato. La storia di Lorenzo è diventata un podcast, intitolato *Io ero il Milanese*, prodotto da RaiPlay Sound, diventato un vero e proprio caso nel 2022. Partito in sordina,

grazie al passaparola il podcast ha conquistato il pubblico superando i 700 mila ascolti. Ora la storia di Lorenzo S. potrà essere conosciuta dal vivo:

lo spazio teatrale è, per antonomasia, lo spazio della rivoluzione, adatto quindi a dare voce alla rivoluzione personale di Lorenzo S. e alla sua storia difficile, dura, ma anche piena di speranza.

Di Mauro Pescio e Lorenzo S., con Mauro Pescio, grafiche di Lorenzo Terranera

*Mauro Pescio, autore radiofonico e teatrale. Dopo essersi diplomato alla Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano si trasferisce a Roma dove fonda una compagnia teatrale con cui lavora per dieci anni. Dal 2012 è autore di "Voi siete qui" per Radio24 e dal 2015 di "Pascal" di Radio2. Per Audible ha scritto "La piena", prima produzione italiana di Amazon di un podcast teatrale. Dal 2017 collabora con Radio3 per la trasmissione di audiodocumentari "Tre soldi".*

Spettacolo teatrale | durata 75 min

**c/o ZONAK, via Spalato 11**

[+1]

[dicembre, date e luogo da definire]

HANNAH HURTZIG/MOBILE AKADEMIE BERLIN (DE)

MARKET FOR USEFUL KNOWLEDGE AND NON-KNOWLEDGE

Un progetto fortemente voluto che segna l'arrivo e la ripartenza, la sintesi di una volontà e di una visione del nostro costruire progetti di teatro partecipato fuori formato.

Combinando l'intimità del tête-à-tête con la spettacolarità dell'installazione teatrale, il *Market for Useful Knowledge and Non-Knowledge* mette in scena la comunicazione e lo scambio come un'opera d'arte e una performance partecipata di ampio respiro. Per ogni città che lo presenta, il Mercato è creato ex novo, con un focus tematico diverso legato al contesto urbano contemporaneo. La performance prevede un'inedita assemblea di un centinaio di "esperti", le cui diverse conoscenze – che possono andare dall'ovvio e irriverente all'inaspettato e sorprendente - forniscono una visione enciclopedica del tema selezionato. Si tratta di temi urgenti, di interesse cittadino e universale, di argomenti spesso riportati dai media ma sui quali manca un approfondimento. In un grande spazio - definito agorà - gli esperti sono convocati non a tenere una conferenza per un'intera platea ma molteplici sessioni individuali di 30 minuti ciascuna, in cui si mettono a disposizione del singolo spettatore. I dialoghi possono prendere la forma di un interrogatorio, di una disputa, di un esercizio, di una confessione. *The Market for Useful Knowledge and Non-Knowledge* trasforma la natura performativa di ogni interazione sociale in un accattivante spettacolo teatrale.

Ideato da Hannah Hurtzig e presentato per la prima volta nel 2004, *The Market for Useful Knowledge and Non-Knowledge* è stato messo in scena 34 volte in paesi in Germania, Polonia, Turchia, Lettonia, Francia, Israele, Finlandia, Colombia, Gran Bretagna e molti altri ancora.

*L'artista, curatrice e drammaturga berlinese **Hannah Hurtzig** ha fondato la **Mobile Academy Berlin** nel 1999. Da allora ha esplorato modalità di trasferimento della conoscenza in teatri, ambienti accademici, musei e mostre d'arte. Oltre al Mercato della Conoscenza Utile e della Non Conoscenza, tra i progetti in corso vi sono installazioni e archivi. Questi sono stati presentati in musei e in diverse biennali, tra cui Venezia, Taipei, Novosibirsk e Delhi.*

#### INFORMAZIONI:

T. +39 02 97378443 | Cell +39 393 8767162 (dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18.30)  
biglietti@zonak.it

Gli spettacoli si svolgeranno in ZONA K e in altri luoghi della città.

Per le performance urbane state in contatto con noi attraverso i nostri canali per gli aggiornamenti.

Per il ritiro dei biglietti presentarsi 30 minuti prima dall'inizio dello spettacolo presso il luogo dello spettacolo.

ZONA K è un'associazione culturale: costo tessera 2€

(Solo se l'evento si svolge presso la sede di via Spalato 11 occorre effettuare richiesta o rinnovo di tesseramento per l'anno in corso almeno il giorno prima).

ZONA K

---

Direzione artistica: Valentina Kastlunger, Valentina Picariello

Direzione organizzativa: Silvia Orlandi

Direzione didattica: Federica Di Rosa

Organizzazione: Federica Bruscaaglioni

Amministrazione: Valeria Casentini

Grafica: Neo Studio di Leonardo Mazzi

Ufficio stampa:

Renata Viola | violarenata67@gmail.com | T. +39 348 5532502

**[www.zonak.it](http://www.zonak.it)**

---

**(1) INFO** Dr.ssa Adele Desiato, responsabile ufficio Convenzioni Personale, Via S. Antonio, 12  
Milano- tel. 0250312040 – e mail [convenzionipersonale@unimi.it](mailto:convenzionipersonale@unimi.it)